

In copertina:

LELLO SCORZELLI (Napoli 1921 - Roma 1997)

**La Pentecoste del Concilio**

(bronzo del 1967)

*Atrio Aula Paolo VI in Vaticano*

col Logo del Giubileo (“*Il Samaritano*” di Padre Marko Rupnik, S.J.)

*Preghiera  
del Santo Padre Francesco  
per il Giubileo Straordinario  
della Misericordia*

8 Dicembre 2015 - 20 Novembre 2016



**S**ignore Gesù Cristo,  
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi  
come il Padre celeste,  
e ci hai detto che chi vede Te vede Lui.  
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.  
Il tuo sguardo pieno di amore  
liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro;  
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità  
solo in una creatura;  
fece piangere Pietro dopo il tradimento,  
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.  
Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé  
la parola che dicesti alla samaritana:  
Se tu conoscessi il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,  
del Dio che manifesta la sua onnipotenza  
soprattutto con il perdono e la misericordia:

fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te,  
suo Signore, risorto e nella gloria.

Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi  
rivestiti di debolezza  
per sentire giusta compassione  
per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore:  
fa' che chiunque si accosti a uno di loro  
si senta atteso,  
amato e perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito e consacraci tutti  
con la sua unzione  
perché il Giubileo della Misericordia  
sia un anno di grazia del Signore  
e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo  
possa portare ai poveri il lieto messaggio  
proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà  
e ai ciechi restituire la vista.

Lo chiediamo per intercessione  
di Maria Madre della Misericordia  
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo  
per tutti i secoli dei secoli.  
Amen

*Franciscus*



***“Misericordiosi come il Padre”***  
***nella Chiesa di Lodi***

Lettera Giubilare del vescovo Maurizio

Nella pagina 9:

La Porta della Misericordia nella Cattedrale di Lodi, che il vescovo Maurizio apre il 13 dicembre 2015.

Durante l'anno giubilare i pellegrini, dopo la sosta nel Cortile dei Canonici, la varcheranno penitenti per avere l'indulgenza da Dio Padre e penseranno al Signore Gesù, che ha detto: "Io sono la porta" (Gv 10,7).

È ornata da un "vetusto portale", in marmo bianco: sull'architrave una leggera decorazione con motivi rinascimentali sovrasta la raffigurazione di due imperatori romani, uno protettore delle arti e l'altro tollerante verso i cristiani. Sull'arco è la scritta: *ut crebra memoria revirescat* (affinché la memoria rinverdisca continuamente). Il portale profano divenne parte del complesso della Cattedrale, radicalmente rinnovata cinquant'anni orsono e consacrata il 24 maggio 1964.

La Misericordia sempre germoglia nella storia. È portatrice di bene, di giustizia e di pace. Si rinnovi continuamente la memoria della divina Misericordia e si diffonda il giubilo della Chiesa ad unire e rallegrare la società intera.







**U**n anno di grazia. La porta della misericordia è spalancata: è il mistero di un Cuore trafitto. Quello del Crocifisso, da cui sgorgano incessanti il perdono e l'indulgenza. Varchiamo quella soglia perché il Signore sta alla porta e bussava. Se qualcuno apre, Egli entra per la Cena. E tutto matura nell'eternità dell'amore. Ci è dato di camminare! Nello Spirito del Risorto verso il Padre della gloria.

## **1. Il nome che diamo a Dio**

È il nome che noi diamo a Dio: Misericordia. È come dire che il nostro Dio ha un amore che trabocca, che si riversa in continuazione verso tutti e tutto.

Un giorno alcuni scribi e un gruppo di farisei rimproverarono Gesù: gli rinfacciarono le sue cattive frequentazioni, stava spesso a tavola con i peccatori del suo tempo. Il comportamento suscitava grande scandalo: perché stare a tavola con un peccatore era considerato contaminante. I farisei avevano un modo diverso di concepire la vita religiosa: agivano per progressive separazioni. Essere giusto voleva dire, in fondo, erigere steccati e stare lontano da ciò che è impuro. Lontano da ciò che è infetto. Così facendo, distinguevano il mondo in giusti e reprobri. E, ahimè, diventava per loro istintivo puntare il dito verso tutto ciò che era considerato imperfetto. C'è un nucleo immacolato al centro del mondo, e tutt'intorno una società di uomini sbagliati: pubblicani, prostitute, peccatori, lestofanti.

Così i farisei biasimano il maestro di Cafarnaon perché frequenta i peccatori, gli rinfacciano un comportamento che proprio non capiscono: se veramente Gesù fosse un profeta di Dio, allora dovrebbe scuotersi i sandali e stracciarsi le vesti. Dio, per loro, è l'antitesi del male.

## **2. Il libro della misericordia di Dio**

È allora che Gesù se ne esce con il racconto di tre parabole, una in fila all'altra, senza soluzione di continuità. Parole che stanno al centro della vita della nostra Chiesa. Gesù racconta di come è fatto il cuore di Dio.

Dio è come un pastore che ha cento pecore. È un pastore ricco, che potrebbe benissimo mettere in conto una perdita di bilancio, per colpa di quella pecora insignificante che si smarrisce sui monti. In fondo, l'un per cento è una percentuale trascurabile. E invece questo pastore ha il cuore tenero: un cuore che si commuove per quell'unica pecora che non si trova più. Nella matematica di Dio non contano le pecore che stanno all'ovile, al riparo da rischi e pericoli, ma i peccatori. Le persone che finiscono ai margini della vita.

Poi Gesù continua. Racconta la vicenda di una donna che si è legata al collo una collana di monete preziose. Un giorno controlla la collana e scopre che una dramma non c'è più. Allora diventa ansiosa, e si mette in cerca di ciò che ha smarrito. Alcuni in-

terpreti della Bibbia spiegano che, nel mondo senza protezione providenziale del tempo di Gesù, quel piccolo gruzzolo di monete era l'ultima sicurezza di una donna: se fosse rimasta senza marito, avrebbe avuto almeno un piccolo patrimonio per affrontare i giorni difficili. Ecco perché ci immaginiamo una ricerca ansiosa: se quella donna non trova la moneta perduta, cade in preda all'angoscia. Ecco, dunque, come è fatto il cuore di Dio: se c'è una moneta preziosa che si perde in casa, Dio è come una donna che non riesce a pensare ad altro, che trascura perfino di cucinare il pasto, perché questa è la sua priorità: ritrovare ciò che si era perso non si sa dove.

### **3. Il Padre misericordioso**

Alla fine del discorso, Gesù colloca una parabola commovente, di certo una delle pagine più belle di tutta la Scrittura. È la storia di un padre talmente buono che, nel giorno in cui il figlio più giovane gli domanda la sua parte di eredità, non protesta, non difende la sua dignità, non pone paletti per salvaguardare i propri diritti. Raggranella una parte del suo patrimo-

nio, e lo consegna nelle mani del figlio prodigo.

È un padre calpestato. Il figlio, infatti, non gli chiede semplicemente dei soldi: gli sbatte in faccia una terribile verità. Gli dice che lui non lo ama, che l'aria di casa lo soffoca, e che pertanto non lo rivedrà mai più. Il figlio chiede al padre la sua parte di eredità. Che è come dire al padre che lui, il vecchio, è semplicemente morto.

Come continua la storia, tutti quanti lo sappiamo. Il figlio tornerà sul sentiero di casa non perché nostalgico di un amore, ma solo perché disperato: non spera di essere riammesso nella dignità di figlio. Si accontenta di essere un servitore come tanti.

È arrivando sulla soglia di casa che quel figlio scoprirà invece una delle verità più inquietanti di tutto l'universo. Che cioè suo padre non reclama giustizia, non ha il cuore dilaniato dal risentimento, non chiede al figlio di pareggiare i conti di famiglia che lui ha mandato sciaguratamente in rosso. È un padre talmente buono che sa solo dire al figlio che lui lo ha continuato ad amare. Che tutti i giorni della sua vita hanno avuto senso perché sperava che

dall'orizzonte del suo palazzo, un giorno sarebbe comparso suo figlio.

#### **4. Dio è amore**

Così è fatto il cuore di Dio. Gesù ce lo ha raccontato in questa maniera impareggiabile. Non è ricorso a concetti, non si è intrufolato in ardite disquisizioni teologiche, non ha architettato discorsi raffinati, ma si è appellato alle emozioni più basilari che compongono la vita. L'apostolo Giovanni, nella maniera più sintetica che ci potesse essere, ha sintetizzato la verità: Dio è amore.

E, quest'amore, è stato motivo di conversione anche per l'apostolo Giovanni. Il racconto dei vangeli non è reticente sulle immaturità dell'apostolo. È lui, infatti, a compiere diverse figure meschine, che evidenziano la sua distanza dal maestro. Come quella volta in cui un tale si mise a compiere guarigioni nel nome di Gesù. Il discepolo amato andò su tutte le furie: pungolò il maestro perché prendesse un provvedimento esemplare, facendo valere i suoi diritti. E Gesù invece muto: non c'è nessun uomo sulla terra

che, compiendo del bene, sia lontano dal cuore di Dio. Che senso ha protestare perché uno non è “dei nostri”? Il bene è bene, da qualsiasi parte esso provenga, e nessuno può applicargli addosso qualche etichetta che ne certifichi la proprietà.

Dio ha un cuore di madre. Anzi, per rispettare il senso dei verbi evangelici, Dio ha “viscere di madre”. Il suo amore nei confronti dell’uomo non è così sofisticato da essere etereo. Il suo amore è passione, sofferenza, incapacità di distacco. Il suo amore è una “croce”.

Giovanni, alla fine del suo cammino, verrà convertito da questo amore. Non c’è posto migliore per capire il mistero di Dio che l’assumere la posizione del discepolo amato: quello che durante l’ultima cena, poggiava il suo capo sul petto di Dio. Sotto le vesti che Gesù indossa, che erano le più lussuose vesti che aveva in guardaroba un ebreo (era infatti una notte di grande festa, quella notte), palpitava il mistero più insondabile dell’universo. Sotto la scorza di tutto, nel mistero stesso della creazione, c’è la bontà di chi ha voluto la vita, perché fosse per tutti uno scrigno aperto di felicità.



## **5. Il cristianesimo è misericordia**

È con la misericordia che Dio si avvicina agli uomini e alle donne di ogni tempo e luogo. Zaccheo il pubblicano, la prostituta, Levi esattore delle imposte, avevano una selva di accusatori col dito puntato contro. Certo, forse si erano anche meritati questa situazione, se l'erano progressivamente costruita intorno, inanellando una scelta sbagliata dopo l'altra. Però chissà...! E se la loro pervicacia nell'errore non fosse dovuta solo ad un vizio, ma alle tante porte che restavano per loro sbarrate?

Un giorno però Gesù apre uno spiffero di luce: "Oggi devo fermarmi a casa tua". Gesù dice alle persone oppresse, a quelle schiacciate dai fardelli più pesanti, a quelle convinte di essere sbagliate, a quelle imprigionate nei sensi di colpa, che loro invece sono amate da Dio. Anzi: sono molto amate da Dio. L'incontro con Gesù per tanti uomini e donne fu come un sospiro di sollievo, una sorgente di acqua resa disponibile per un popolo di assetati.

Il cristianesimo è tutto qui. Nasce non tanto da ciò

che noi facciamo per Dio, ma da ciò che Lui ha fatto per noi. Siamo fortunati: nel cammino della vita, nella solitudine di tanti giorni difficili, non restiamo privi dell'esperienza di un amore. C'è qualcuno che ci vuole bene. C'è qualcuno che sente sommuoversi le viscere per tutti i nostri dubbi e i nostri miraggi, per tutte le nostre lacrime e le nostre disperazioni. Non uno qualsiasi, ma Dio.

## **6. Rinascere dall'alto**

L'origine della Chiesa è teologica. La conversione della Chiesa non è mai opera volontaristica, ma grazia di Dio. La missione della Chiesa non è propaganda aggressiva, ma condivisione di un amore.

Siamo stati amati da Dio, e continuiamo ad essere amati da Lui. Per cui la prima parola che la Chiesa pronuncia ad ogni uomo e donna è la permanenza tenace di un amore. Possiamo traviarci e imboccare una strada sbagliata. Possiamo anche cadere e restare feriti. Ma ciò che davvero non possiamo mai fare è fuoriuscire dal mistero dell'amore di Cristo.

Non c'è frammento dell'universo che sia estraneo all'amore di Dio. Dio ama anche i peccatori, Dio ama le persone che sono lontane da Lui. Dio non rimprovera nessuno: è un padre indifeso, come quello della parabola. Dio attende e basta, perché crede che un giorno, finalmente, magari dopo decenni di attesa, ogni uomo e donna si convincano di essere amati. La nostra capitolazione all'amore di Dio è anche l'inizio della nostra felicità.

## **7. La Chiesa, popolo di peccatori**

Per questa ragione Gesù, nel giorno in cui compone la prima comunità dei suoi amici, non è andato in cerca delle persone migliori. Nel gruppo dei dodici c'è un po' di tutto. Non solo è rappresentato l'intero arco delle preferenze religiose del suo tempo, ma vi include anche persone fragili. C'è Matteo, odiato da tutti per il mestiere che svolgeva: l'esattore delle imposte. C'è Simone, che appartiene al partito degli zeloti, un uomo dal carattere difficile. C'è Pietro, uomo sanguigno e passionale, che non fa mai i conti con i propri limiti. C'è anche Giuda, di cui tutti i

vangeli narrano, con tanta malinconia, la storia che rotola per un sentiero disgraziato. La Chiesa è composta da povera gente.

E paradossalmente tutta la pastorale di Gesù sembra volta non tanto ad irrobustire lo spessore etico e la passione ideale dei suoi primi amici, semmai il contrario: a persuadere tutti, perfino coloro che si reputavano migliori degli altri, di essere solo dei poveri peccatori. La Chiesa nasce da questa consapevolezza. Nessuno di noi può guardare altezzosamente gli altri, reputandosi migliore. La Chiesa è la storia di poveri che, per grazia, vengono messi da Dio ad amare altri.

## **8. Educarci alla misericordia**

L'amore per gli altri, infatti, può a volte essere pericoloso. Gesù stesso lo ha denunciato: "I capi dei popoli e chi le governa godono nel farsi chiamare benefattori". C'è dunque tanta gente che è sicurissima di fare del bene e di essere capace di amare, e invece si illude.

L'amore rischia a volte di ergere piedistalli: dall'alto della propria bravura si pretende di amare il povero. La storia umana rigurgita di vicende tragiche: di uomini che hanno preteso fare del bene agli altri, e poi si sono trasformati in despoti e tiranni.

Se non viene purificata attraverso la grazia di tutto il vangelo, la carità può diventare offesa a Dio. Chi nella Chiesa svolge il ministero dell'amore, lo fa in obbedienza ad un altro amore. È perché Dio ci ha amati per primo, che si giustifica il nostro amore nei confronti degli altri.

Il matrimonio cristiano, la pazienza con cui due genitori educano i propri figli, la dedizione perseverante al Signore e ai fratelli di sacerdoti, consacrati e laici in nome del vangelo, le fatiche di una comunità cristiana che si rende disponibile ai poveri che vivono nel paese o nel proprio quartiere, trovano la loro base nella vita di preghiera e nella frequenza ai sacramenti. Certo, se ci impegnassimo autonomamente per gli altri, potremmo anche produrre tanti gesti di carità e di volontariato. Ma sarebbero sempre gesti umani: la carità di Dio, invece, può molto di più.

## **9. Storia di un popolo che ha amato**

È per questo che guardo alle tante opere presenti nella storia della nostra diocesi. Impressiona scoprire quante realtà assistenziali ed educative sono nate nel grembo della comunità cristiana. Alcune di queste, poi, si sono rese autonome, e vivono di luce propria. Ma il tessuto parrocchiale ha sempre rappresentato il primo campo dove problemi concreti hanno ricevuto risposte concrete. Gesù, con il suo comportamento, ha spiegato a tutti noi che l'amore è anzitutto servizio. Amare vuol dire deporre le vesti più belle, piegare le ginocchia, sporcarsi le mani. Non c'è amore che rimanga solo cerebrale.

Penso a Bassiano e Alberto alle origini della antica e della nuova Lodi e poi, col balzo dei secoli, a Francesca Saverio Cabrini, patrona dei migranti, e a Vincenzo Grossi. La medesima misericordia li ha afferrati: quella del Crocifisso che ha amato senza fine. Penso a Gualtero, che si prese cura dei malati, e al beato Carlo Gnocchi che, terminato il conflitto mondiale, si impegnò nella trincea più importante di un cristiano: la ricostruzione dei corpi e delle ani-

me. È la medesima misericordia! Sempre attuale. Ma nella storia della Chiesa lodigiana tanti sono i santi anonimi, non recensiti dai martirologi, dispersi nella memoria secolare delle nostre parrocchie, che hanno operato in umiltà, confidando nel Signore, e cercando di tornare utili ai fratelli.

Siamo poveri peccatori, amati da Dio e, per grazia, Dio ci mette a beneficio dei nostri fratelli.

## **10. La porta santa**

In questo anno di grazia attraverseremo la porta santa. Chi potrà farlo, scenderà a Roma, presso la basilica degli apostoli, i primi che hanno sperimentato in maniera diretta il volto mite e misericordioso di Gesù. E vedrà Pietro, posto dal Signore a segno di unità nella verità e nell'amore perché confermi nella fede i suoi fratelli. Ma anche qui, non lontano dai luoghi dove la maggior parte di noi vive e lavora, è possibile la stessa esperienza di grazia.

Attraversiamo la porta santa. Avviciniamoci ad essa con il carico dei nostri peccati che, per quanto op-

primente, non deve mai schiacciarsi del tutto. Abbiamo infatti un giudice misericordioso, che giudica ancora intatte le nostre infinite possibilità di bene. Chiniamoci sotto lo stipite della misericordia: se solo conoscessimo il fremito che provoca nel cuore di Dio la nostra vita difficile e spesso disordinata, subito ne saremmo risollepati. Lui si dà pena per noi.

E, dopo averla attraversata, non temiamo: Dio ci manderà i suoi poveri, tanti nostri fratelli, che per grazia lui ci chiede di amare. E di portare nel cuore e nella vita. Come fa Maria, l'insuperabile custode della misericordia del Figlio.

**+ Maurizio**

con voi tutti amato da Dio e,  
per grazia verso i fratelli, *vescovo*

Lodi, Solennità dell'Immacolata Concezione,  
martedì 8 dicembre 2015





*Per approfondire  
la conoscenza del dono...*



# I.

## LA MISERICORDIA NEI SEGNI DI CRISTO E DELLA CHIESA

### 1. Dio Padre di Misericordia

Dio è “ricco di misericordia” (Ef 2,4). Egli stesso si auto-definisce davanti a Mosè sul Sinai: “Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di grazia e di fedeltà” (Es 34,6), e non avrebbe mancato di dare ogni conferma.

Il Salmo 136, con la forza della poesia e dell’iterazione, offre un compendio della salvezza, dalla creazione fino alla liberazione dall’Egitto e oltre, prevedendo per 26 volte, dopo ogni “avvenimento”, la motivazione della lode al Signore cantando: “perché eterna è la sua misericordia”. Sul finire, il testo passa dagli eventi singoli della storia a una sorta di universalità, e così recita: *“Egli dà il cibo a ogni vivente: / perché eterna è la sua misericordia. / Lodate il Dio del cielo: / perché eterna è la sua misericordia”*. La preghiera apre la prospettiva sul futuro invitando chi la ripete a scorgere il manifestarsi “eterno” della misericordia. E poiché esso è “eterno”, non c’è tempo che ne sia sventuratamente esente. Nemmeno il nostro.

### 2. In Cristo e nella Chiesa per il mondo

Tempo di misericordia è, dunque, il tempo della storia;

e tanto più il nostro, visto che il Giubileo ci porta a meditare su questa vertiginosa realtà. Noi, certo, siamo chiamati a esercitare la misericordia, memori della Parola del profeta (“Misericordia voglio, non sacrificio”, Os 6,6), ripresa da Gesù (Mt 12, 7); siamo chiamati alle opere di misericordia, a coltivare un cuore misericordioso; ma prima ad abbeverarci alla fonte, considerando che la misericordia di Dio ci raggiunge nel quotidiano, ci trasforma e ci salva. La misericordia è anzitutto “di Dio” verso di noi: ecco la grande verità del Giubileo. Dio ci ama attuando la misericordia nei nostri confronti, non in maniera astratta, ma concreta. E la concretezza efficace di Dio si manifesta nel sacramento.

### **3. La Liturgia**

È l'ambito per eccellenza della vita ecclesiale in cui sperimentiamo realmente la misericordia di Dio. È opera di Dio, come insegna la Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, precisando in modo rigoroso il duplice movimento dell'azione liturgica: un movimento discendente di santificazione degli uomini da parte di Dio e quello ascendente di lode resa a Dio dagli uomini (cfr n. 7). Nella liturgia è Dio stesso che, con iniziativa di salvezza, ci santifica mediante Cristo nello Spirito, ci raduna nella santa Chiesa e ci abilita nel medesimo Spi-

rito alla lode filiale, al culto integrale nell'offerta del sacrificio perfetto che Egli gradisce. Ogni azione liturgica, in primo luogo la celebrazione eucaristica, è memoriale del mistero pasquale, fonte stessa della misericordia di Dio. La liturgia è lo spazio in cui ogni battezzato può realmente contemplare il mistero della misericordia di Dio. E noi *“abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della Santissima Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro”* (Papa Francesco, *Misericordiae vultus* n. 2). Occorre, pertanto, promuovere nelle nostre parrocchie una rinnovata attenzione e cura della liturgia, ricordando che essa non è proprietà di una comunità, né del sacerdote. La liturgia è della Chiesa, che ne garantisce l'origine in Cristo. Per servirla è necessario averne una intelligenza e conoscenza approfondite, a partire dai documenti del magistero ecclesiale pubblicati dal Concilio Ecumenico Vaticano II ad oggi. Dalla liturgia scaturisce un'autentica evangelizzazione, come ci ricorda Papa Francesco nella *Evangelii gaudium*: *“La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della liturgia, la quale è anche celebrazione dell'attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi.”* (n. 24). Non

si tratta di una bellezza mondana, frutto di “*una cura ostentata della liturgia*” (n. 95), che è piuttosto da biasimare. Evocandola come realtà evangelizzante, il Papa sottolinea che la missione ecclesiale non è questione di proselitismo, non è propaganda di una ideologia religiosa tra le tante, bensì l’annuncio del Vangelo di un Dio, che raggiunge ogni uomo e ogni donna al cuore della esistenza concreta, là dove si gioca la risposta alla vita.

#### **4. Il Battesimo**

Il dinamismo attraverso il quale la misericordia di Dio ci tocca e diventa sorgente di evangelizzazione connota ogni celebrazione liturgico-sacramentale, in primo luogo il Battesimo, che è all’origine dell’essere cristiani.

Il “tocco” battesimale della misericordia di Dio ci rigenera alla vita nuova, costituendoci nella identità di figli di Dio e membri della Chiesa. L’Itinerario Pastorale *Nello Spirito del Risorto* suggerisce alle comunità parrocchiali – e in primo luogo ai sacerdoti – tutta la possibile attenzione alla celebrazione del Battesimo dei bambini come degli adulti. Per i primi, all’approssimarsi della data, potrebbe avere luogo un gesto di accoglienza gioiosa, che coinvolga i genitori, i padrini e le madrine per dare modo alla famiglia di conoscere la comunità dei credenti e viceversa. In una celebrazione domenicale si potrebbero svolgere i riti

introduttivi al sacramento, la cui indole esige il coinvolgimento comunitario: è la chiesa madre che genera alla fede nuovi figli e si impegna a sostenerne il cammino. Il superamento della forma “privata” del rito è un traguardo irreversibile nell’orizzonte liturgico conciliare. Sarebbe, altresì, significativo programmare in data la più opportuna (ad es. nella Festa del Battesimo di Gesù oppure nella Giornata per la vita) una “Festa dei Battesimi”, nella quale convocare le famiglie con i battezzati degli ultimi anni aprendola a padrini e madrine quale memoria del dono e riassunzione della responsabilità di educare alla fede quanti sono stati presentati al sacramento. L’Ufficio liturgico diocesano non mancherà di predisporre un sussidio al riguardo.

La presenza sempre crescente di adulti nelle nostre parrocchie che chiedono di diventare cristiani costituisce un’opportunità non marginale per riscoprire la “*gioia del vangelo che riempie il cuore e la vita di coloro che si incontrano con Gesù*” (*Evangelii gaudium n. 1*). È consigliata la conoscenza o la ripresa del Rito dell’Iniziazione cristiana degli adulti (RICA): si tratta di un vero e proprio Direttorio pastorale che prevede un intreccio fecondo tra momenti catechistici e celebrativi per accompagnare il catecumeno incontro a Cristo e alla Chiesa. Il percorso elaborato dal RICA si snoda a livello parroc-



chiale e diocesano. Il Vescovo è il primo responsabile del catecumenato degli adulti. Il Servizio diocesano del catecumenato andrà ridefinito per sostenere le parrocchie nell'impostare in modo corretto ed efficace l'iniziazione cristiana degli adulti.

## **5. I Sacramenti di guarigione**

Accanto al battesimo, sono due i sacramenti che nel contesto giubilare siamo chiamati a riscoprire: la Penitenza (o Riconciliazione) e l'Unzione dei malati. In essi si manifesta la misericordia di Dio che guarisce e risana. Sebbene distinti, sono accomunati dalla peculiarità straordinaria e liberante di rimettere i peccati, e perciò riservati esclusivamente al vescovo e al presbitero (*solus sacerdos*), il quale agisce *in persona Christi*.

In entrambi, la formula sacramentale fa esplicito riferimento alla misericordia di Dio.

Nella Penitenza risuonano le parole: “*Dio, Padre di misericordia, che ha riconciliato a sé il mondo con la morte e risurrezione del suo Figlio...*”, mentre nell'Unzione dei malati la formula recita: “*Per questa santa unzione e la sua piissima misericordia, ti aiuti il Signore con la grazia dello Spirito Santo...*”.

Due realtà così grandi, la misericordia di Dio che ci accompagna nel cammino della vita e la misericordia di

Dio che ci scorta, o addirittura ci accoglie, nel momento della malattia e del passaggio finale, offrono naturalmente diversi spunti di riflessione.

### ***5.1 La Penitenza***

È l'estrinsecarsi della misericordia di Dio attraverso la confessione individuale e l'assoluzione. Duplice è la prospettiva: quella del penitente e quella del ministro.

Come penitenti, non stanchiamoci di chiedere perdono. Superiamo tutto ciò che ostacola la Riconciliazione: dalla pigrizia, alla disabitudine, a un pericolosissimo senso di sfiducia e rassegnazione (quello del “tanto, ormai”). Dio, infatti, non si stanca di perdonare. Egli è più grande del nostro peccato. La sua misericordia è infinita, eterna. Il Giubileo può rappresentare un'occasione per tornare a Dio e alla sua inesausta determinazione al perdono, che in nessuna circostanza si fa più certa e tangibile che nel sacramento della Penitenza. Anche e soprattutto se la nostra coscienza è gravata da qualche peccato, di cui avvertiamo tutta la serietà. Se siamo lontani da Dio per la condotta di vita, se siamo fautori o complici di corruzione, il tempo della misericordia di Dio è giunto per guidarci alla conversione, aiutarci a riconoscere le colpe e indurci a cambiare vita!

Sappiamo e crediamo che Dio è sempre disposto al perdono: è una sorta di benefico rovello che interpella intimamente la coscienza. Un Giubileo della Misericordia può costituire il momento perché antiche e recenti resistenze cedano all'invito silenzioso, rispettoso ma instancabile di Dio che ci richiama al bene e alla verità. “*Non dimentichiamolo mai, sia come penitenti che come confessori: non esiste alcun peccato che Dio non possa perdonare! Nessuno! Solo ciò che è sottratto alla divina misericordia non può essere perdonato, come chi si sottrae al sole non può essere illuminato né riscaldato*” (Papa Francesco, omelia a S. Marta, 12 marzo 2015).

Come ministri “*siamo stati costituiti ministri della riconciliazione per pura grazia di Dio, gratuitamente, e per amore, anzi, proprio per misericordia*” (ibidem). Non scorderemo mai che il Signore ha posto il suo tesoro in vasi di creta: Gesù si fida del nostro giudizio, vuole che sia il nostro cuore a soppesare e decidere, accogliendo il suo, che ci è dato nella Chiesa fedele al mistero del Suo Signore: “*Tutto ciò che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto ciò che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo*” (Mt 18,18), ha detto con inequivocabile chiarezza ai ministri della misericordia. È cosa grandissima e stupenda! Eppure, quanto grande è il nostro limite,

quanto bisognosa di perdono la vita! Consapevoli a un tempo della responsabilità e della fragilità, cerchiamo di ispirarci al cuore mite e misericordioso di Cristo. Come il buon samaritano verseremo sulle ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza; ciascuno con la propria tempra umana e di pastore, certo, ma senza mai perdere di vista il sommo bene, ovvero la salvezza del penitente. Ha opportunamente osservato papa Francesco: *“Che tra i confessori ci siano differenze di stile è normale, ma queste differenze non possono riguardare la sostanza, cioè la sana dottrina morale e la misericordia. Né il lassista né il rigorista rende testimonianza a Gesù Cristo, perché né l'uno né l'altro si fa carico della persona che incontra. Il rigorista si lava le mani: infatti la inchioda alla legge intesa in modo freddo e rigido; il lassista pure si lava le mani: solo apparentemente è misericordioso, ma in realtà non prende sul serio il problema di quella coscienza, minimizzando il peccato. La vera misericordia si fa carico della persona, la ascolta attentamente, si accosta con rispetto e con verità alla sua situazione, e la accompagna nel cammino della riconciliazione. [...] Il sacerdote veramente misericordioso si comporta come il Buon Samaritano [...] perché il suo cuore è capace di compassione, è il cuore di Cristo!”*. (Papa Francesco ai sacerdoti di Roma, 6 marzo 2014) Solo così, per quanto dipende da noi, il sacramento sarà

medicina dell'anima, e solo così potremo far sentire la mano affettuosa di Dio che accoglie, consola, e risana.

### ***5.2 L'Unzione dei malati***

Nella vita della Chiesa l'Unzione dei malati diventa segno sacramentale della premura di Cristo stesso e dei "suoi" per una categoria di persone, che appare privilegiata nel contesto evangelico. Vi allude l'evangelista Marco (6,12-13: "*E partiti, predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano*"), ma è attestata soprattutto dall'apostolo Giacomo nella sua lettera, quando scrive: «*Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati*» (5, 14-15). Nella fede questo rito è vissuto come azione di Cristo. La Chiesa raccomanda i malati al Signore perché dia loro, mediante la grazia dello Spirito Santo, sollievo e salvezza. E, se necessario, il perdono dei peccati.

Nella prassi questo è un sacramento, purtroppo, disatteso. La sua importanza è grande, da qualsiasi punto lo si voglia considerare: che lo si amministri a guarigione del peccatore che è nel cristiano gravemente ammalato,

oppure come «consacrazione della morte» del cristiano, o interpretandolo come «sacramento dei malati» che dona consolazione e forza nella sofferenza, esso costituisce il momento di suprema sollecitudine della Chiesa verso i malati. È il luogo privilegiato in cui si realizza il desiderio di Cristo e della Chiesa che tutti gli uomini siano salvi. Tanto è vero che, se necessario, essa non esita a supplire in tutto e per tutto alla consapevolezza del cristiano. Ma più ancora che sulla incoscienza eventuale del morente, vale forse la pena di riflettere sull'azione cosciente che possono svolgere le persone che gli sono intorno e il ministro di Dio: desiderando la salvezza del proprio caro, parenti e amici convocano il sacerdote, e questi sia sollecito nell'accorrere, perché gli uni e l'altro in quel momento sono strumento della misericordia di Dio, la realizzano e le consentono di attuarsi nella concretezza dei segni che si compiono e che la compiono in un rito di intensità e valore grandi. L'Unzione dei malati evidenzia come la profondità della misericordia, che sempre accompagna il suo popolo, abbia bisogno di noi per manifestarsi e per agire. Dopo la morte, sarà Cristo stesso ad offrirla; ma qui, nella realtà della vita, tocca a tutti noi, nessuno escluso, farcene portatori per suo mandato.

## II L'INDULGENZA

### 1. Cos'è?

L'indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale meritata per i peccati, già perdonati quanto alla colpa, che il fedele, a determinate condizioni, acquista, per se stesso o per i defunti mediante il ministero della Chiesa, la quale, come dispensatrice della redenzione, distribuisce il tesoro dei meriti di Cristo e dei Santi (cfr. Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 312).

È uno degli elementi costitutivi del Giubileo. In essa si manifesta la pienezza della misericordia del Padre, che a tutti viene incontro con il suo amore, espresso in primo luogo nel perdono delle colpe. Non è uno “sconto”, ma un aiuto per un impegno più pronto, generoso e radicale di conversione.

Il vocabolo “indulgenza” etimologicamente indica benevolenza, clemenza, misericordia, perdono. È la misericordia di Dio Padre che ci raggiunge attraverso il ministero della Chiesa. “Plenaria” significa “totale”, nel senso che libera totalmente il credente dalla pena tem-

porale dovuta per i peccati. È una grazia straordinaria che guarisce completamente l'uomo, facendone una creatura nuova.

La pratica dell'indulgenza è particolarmente significativa e spiritualmente proficua nel cammino di fede, poiché aiuta a prendere coscienza dell'incapacità delle sole forze umane a riparare il male che, con il peccato, arrechiamo a noi stessi e alla comunità. *“Nonostante il perdono, nella nostra vita portiamo le contraddizioni che sono la conseguenza dei nostri peccati. Nel sacramento della Riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati; eppure, l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. La misericordia di Dio però è più forte anche di questo. Essa diventa indulgenza del Padre che attraverso la Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato”* (Misericordiae vultus, n. 22).

La concessione delle indulgenze applicabili sia ai vivi sia ai defunti si fonda sulla verità della Comunione dei Santi, mediante la quale la vita dei singoli credenti, in



Cristo e per mezzo di Cristo, viene congiunta alla vita di tutti gli altri fratelli cristiani. In virtù di questa Comunione o “legame” spirituale, i santi del cielo, i credenti qui in terra e coloro che sono in fase di purificazione in Purgatorio, sono costituiti in un solo corpo, di cui Cristo è il capo. Lo Spirito Santo anima e regge la Chiesa e fa sì che quanto essa possiede sia in comune tra coloro che vi appartengono, compresi i fedeli che sono nell’aldilà. La Chiesa attinge e mette a disposizione di tutti “il suo tesoro”: la redenzione operata da Cristo e i meriti delle opere buone dei santi.

## **2. Quante volte chiedere l’indulgenza?**

Culmine del Giubileo è l’incontro con Dio Padre, per mezzo di Cristo, presente nella Chiesa, in modo speciale nei sacramenti. Non ha senso, pertanto, la preoccupazione di “fare incetta” di indulgenze senza un vero cammino di conversione e di fede. Al contrario, l’acquisto dell’indulgenza, alle condizioni che essa richiede, può essere di grande aiuto a scandire il cammino spirituale di un intero anno e stimolare la vita cristiana col pentimento, la conversione, la preghiera e la carità.

## **3. Chi può ricevere l’indulgenza?**

L’indulgenza è strettamente legata ad un itinerario sa-

cramentale. Il cammino giubilare ha come punto di partenza e di arrivo la celebrazione del sacramento della Penitenza e dell'Eucarestia: è questo l'incontro trasformatore che apre al dono dell'indulgenza. Pertanto, non accedono ad essa quanti a motivo della loro situazione non possono accostarsi ai Sacramenti e chi non è pentito dei peccati. Ma per tutti, indistintamente, l'anno giubilare vuole e può rappresentare un incontro singolare con la misericordia nei modi che Dio prepara per quanti si affidano a Lui.

#### **4. Indicazioni pratiche per ottenere l'indulgenza del Giubileo della Misericordia**

*(Cfr. Norme sulle indulgenze e Lettera giubilare di Papa Francesco del 1° settembre 2015)*

Può ricevere l'indulgenza chi è battezzato e in stato di grazia almeno al termine delle opere prescritte. La "plenaria" si può ottenere una sola volta al giorno; è sempre applicabile a se stessi o all'anima di un defunto, non ad altre persone viventi. Essa, oltre all'**esclusione di qualsiasi affetto al peccato anche veniale**, esige l'adempimento di tre condizioni generali e un'opera "propria o indulgenziata".

Le tre **condizioni generali** sono:

- confessione sacramentale;
- comunione eucaristica;
- preghiera secondo le intenzioni del sommo Pontefice.

Tali condizioni possono essere adempiute parecchi giorni prima o dopo di aver compiuto l'opera indulgenziata (pellegrinaggio alla Chiesa giubilare; opera di misericordia). E', tuttavia, conveniente che la comunione e la preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice siano fatte nello stesso giorno in cui si compie l'opera.

Con una sola confessione sacramentale si possono acquistare più indulgenze plenarie; ma con una sola comunione eucaristica e una sola preghiera per il Papa si ottiene una sola indulgenza plenaria.

Si adempie pienamente la condizione di pregare secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, recitando un Padre Nostro e un'Ave Maria. E' data, però, ai singoli fedeli la facoltà di recitare qualsiasi altra preghiera secondo la pietà e la devozione di ciascuno verso il Papa.

Le **opere proprie** per ottenere l'indulgenza del Giubileo della Misericordia sono:

- il pellegrinaggio ad una Chiesa giubilare;

- il compimento di un'opera di misericordia corporale o spirituale.

*“Per vivere e ottenere l’indulgenza i fedeli sono chiamati a compiere un breve **pellegrinaggio verso la Porta Santa**, aperta in ogni Cattedrale o nelle chiese stabilite dal Vescovo diocesano, e nelle quattro Basiliche Papali a Roma, come segno del desiderio profondo di vera conversione”* (Lettera giubilare di Papa Francesco). Il pellegrinaggio può essere compiuto in gruppo o singolarmente. L’opera prescritta per ottenere l’indulgenza plenaria annessa a una chiesa consiste nella devota visita del luogo sacro, recitando un Padre Nostro e il Credo. *“È importante che questo momento sia unito, anzitutto, al Sacramento della Riconciliazione e alla celebrazione della santa Eucaristia con una riflessione sulla misericordia. Sarà necessario accompagnare queste celebrazioni con la professione di fede e con la preghiera per me e per le intenzioni che porto nel cuore per il bene della Chiesa e del mondo intero”* (ibidem).

Per quanti saranno impossibilitati, per diversi motivi, a recarsi alla Porta Santa, in primo luogo **gli ammalati e le persone anziane e sole**, spesso in condizione di non poter uscire di casa, *“vivere con fede e gioiosa speranza questo momento di prova, ricevendo la comunione o parte-*

*cipando alla santa Messa e alla preghiera comunitaria, anche attraverso i vari mezzi di comunicazione, sarà il modo di ottenere l'indulgenza giubilare” (ibidem).*

**I carcerati** *“nelle cappelle delle carceri potranno ottenere l'indulgenza, e ogni volta che passeranno per la porta della loro cella, rivolgendo il pensiero e la preghiera al Padre, possa questo gesto significare per loro il passaggio della Porta Santa, perché la misericordia di Dio, capace di trasformare i cuori, è anche in grado di trasformare le sbarre in esperienza di libertà” (ibidem).*

La Chiesa è invitata a riscoprire nell'anno giubilare la ricchezza contenuta nelle **opere di misericordia corporale e spirituale**. *“L'esperienza della misericordia, infatti, diventa visibile nella testimonianza di segni concreti come Gesù stesso ci ha insegnato. Ogni volta che un fedele vivrà una o più di queste opere in prima persona otterrà certamente l'indulgenza giubilare. Di qui l'impegno a vivere della misericordia per ottenere la grazia del perdono completo ed esaustivo per la forza dell'amore del Padre che nessuno esclude. Si tratterà pertanto di un'indulgenza giubilare piena, frutto dell'evento stesso che viene celebrato e vissuto con fede, speranza e carità” (ibidem).*

**Le sette opere di misericordia corporale** sono: dar da mangiare agli affamati; dar da bere agli assetati; vestire gli ignudi; alloggiare i pellegrini; visitare gli infermi; visitare i carcerati; seppellire i morti.

**Le sette opere di misericordia spirituale** sono: consigliare i dubbiosi; insegnare agli ignoranti; ammonire i peccatori; consolare gli afflitti; perdonare le offese; sopportare pazientemente le persone moleste; pregare Dio per i vivi e per i morti.

### III

## IL CAMMINO DELLA MISERICORDIA NELLA CHIESA DI LODI

### 1. San Bassiano

Come sarebbe bello possedere qualche omelia, qualche lettera del nostro patrono Bassiano! Nella sua epoca non pochi padri della Chiesa ci hanno lasciato abbondante messe di scritti, a partire da Ambrogio, vicino e amico fraterno di Bassiano. Invece della sua penna nulla è rimasto. Per provare a cogliere qualche messaggio di misericordia dal primo vescovo della nostra terra, possiamo partire da quel che era la Chiesa nell'occidente del IV e inizio V secolo, e da quel che i vescovi del contesto di Bassiano rappresentavano nella Chiesa e nella società. Anzitutto era il vescovo che assicurava il perdono dei peccati gravi. Nelle prime comunità, ancora minoritarie in un mondo prevalentemente pagano, era impensabile che un adulto, avendo scelto il battesimo, spesso con coraggio e a rischio dell'emarginazione quando non del martirio, potesse cadere nell'adulterio o nell'omicidio; forse più frequente, ma devastante per la tenuta delle piccole comunità perseguitate, era l'apostasia in tempi di minacce contro i cristiani. Il battesimo ti ha rinnovato, com'è possibile che tu possa cadere ancora nel male?

Però, dopo dibattiti talvolta serrati, la Chiesa riconosce una “seconda tavola di salvezza”, a partire dalle azioni e dalle parole di Gesù: “*Va' e d'ora in poi non peccare più*” (Gv 8,11). È il Vescovo che può riconciliare i peccatori, anche dai peccati più gravi, dopo un’opportuna penitenza, visibile anche in alcuni gesti liturgici come il collocarsi in fondo agli edifici sacri in abito penitenziale e l’esclusione dal banchetto eucaristico. Anche la riammissione aveva una ritualità visibile a tutti, era una festa del perdono. Sarà più tardi, con un cristianesimo ormai popolare e sparso nelle campagne, che ai sacerdoti sarà affidata la riconciliazione, con l’assoluzione collocata prima della penitenza. Bassiano è stato certamente ministro di questo perdono, in una comunità che, almeno in città, a Laus, stava crescendo rapidamente, non più minacciata dalle persecuzioni anzi garantita dallo Stato imperiale romano, e dove quindi il battesimo dei bambini e l’entrata nella comunità di tanta gente aveva inevitabilmente moltiplicato i casi di caduta rovinosa nel peccato grave. Il Vescovo era il segno del Padre misericordioso, nel battesimo e nella riconciliazione.

Ma nel cristianesimo che andava diffondendosi, e in Occidente dalle città iniziava a espandersi anche nei *Pagi*, i villaggi, da cui il termine “pagani” (in Oriente



il processo era iniziato molto prima), il Vescovo era segno di misericordia anche nell'azione concreta e riconosciuta della prossimità. I cristiani fin dall'inizio vivono l'ospitalità e l'attenzione ai poveri. Questo genera, soprattutto là dove il cristianesimo è più diffuso, una vera organizzazione assistenziale. Per fare un esempio, è la nuova fede in Gesù Cristo a creare le prime realtà "ospedaliere": nel mondo greco e romano, i medici curavano nelle case private di coloro che se lo potevano permettere (e in caso di epidemia fuggivano a gambe levate...). I Vescovi, già al tempo di Bassiano, erano riconosciuti anche ufficialmente come *defensores pauperum*, difensori dei poveri: con un sostegno concreto di denaro, molto organizzato soprattutto nella Chiesa di Roma, che forse Bassiano ha conosciuto; con la vicinanza ai malati e alle vedove, che erano sostenute a cura della comunità "in cambio" di una vita di preghiera e servizio ad altri poveri; con l'organizzazione di una vera avvocatura dei derelitti di fronte ai soprusi dei potenti, analoga a quanto le Chiese latinoamericane hanno messo in piedi nella seconda parte del XX secolo. Così ai Vescovi le leggi affidavano anche il riconoscimento ufficiale dell'emancipazione: se un padrone voleva dare libertà a uno schiavo, poteva compiere questo gesto con valore civile davanti al Vescovo. Chissà quanti schiavi sono stati liberati

con la “controfirma” di Bassiano... Questa azione verso una maggiore giustizia e l’inclusione degli emarginati è rimasta nella “Vita” del X secolo del nostro patrono, lontana da lui nel tempo ma che ricupera gli elementi del “buon Vescovo” e, chissà, forse racconti e memorie dello stesso patrono: la guarigione del paralitico, la cura di un bimbo morso da un serpente, la scoperta degli imbrogli di un mercante... e forse anche la protezione delle cerva, che se dà a Bassiano un elemento distintivo nell’iconografia e un racconto quasi ecologico *ante litteram*, è probabilmente anche parabola di un’azione a protezione di qualche realtà fragile.

## **2. Sant’Alberto da Rivolta**

Pur essendo ben più vicino a noi nel tempo, il secondo vescovo di Lodi nuova, nonché “patrono secondo” della diocesi, ha lasciato poche tracce di sé. Ma molte di queste rammentano di un pastore caritatevole, di quella carità verso i poveri – e non pochi dovevano essere tra i profughi di una città che aveva mutato luogo e si stava ricostruendo – che fa moltiplicare le monete dentro lo scrigno delle riserve per i mendicanti, uno di quegli eventi che si raccontano di molti santi, soprattutto di chi è generoso e si fida della Provvidenza. Tracce antiche attribuiscono ad Alberto, peraltro severo difensore

dei beni ecclesiastici che servivano anche per il sostentamento dei poveri, la costituzione del Consorzio del clero, una specie di corporazione con le sue norme, analoghe per certi aspetti a simili istituzioni in varie città dell'Italia comunale, che organizzava la società in corpi. Non è improbabile che il Consorzio, come peraltro avveniva all'interno delle corporazioni d'arti e mestieri, fosse uno strumento di perequazione a favore dei chierici poveri e di organizzazione di elargizione per gli emarginati del popolo, come poi sarà anche negli statuti che conosciamo e che datano a quasi due secoli dopo Alberto. Ai primi passi di Lodi nuova si riferisce anche la figura del laico Gualtero, che dedica la vita, come altri in varie città vicine all'accoglienza dei poveri e dei derelitti.

### **3. Santa Francesca Saverio Cabrini**

In questa figura sorprendente e ricca di dimensioni umane l'esperienza della misericordia si può identificare e sintetizzare nella cifra spirituale del Cuore di Gesù, il quale, come lo Sposo del Cantico dei Cantici, si era innamorato di lei e l'aveva portata agli stessi sentimenti, tra desolazioni e consolazioni. Non si potrà mai sopravvalutare la centralità dell'esperienza di Cristo come la pienezza della misericordia (appunto, del cuore amoroso) del Padre nella straordinaria vita di France-

sca. Per la Cabrini la misericordia ha un volto, quello di Cristo, è un dono, non una nostra azione, è il dono più grande e che porta in sé la pienezza della grazia, il Cuore di Cristo. Quanto l'esperienza profonda dell'amore di Dio in Cristo doveva rendere differente la vita e l'azione della Cabrini rispetto alla diffusa filantropia laica europea e statunitense! L'amore di Cristo, perfetta e piena espressione della misericordia del Padre, è l'ispirazione di ogni scelta che la Cabrini e le sue religiose vogliono compiere: *«Come è consolante il pensare che noi e tutti i popoli che vorremmo convertire, siamo il regno di Gesù, porzione testamentaria di Gesù, eredità preziosissima di Gesù! E quanta festa fa Gesù nella conversione di un'anima peccatrice, quanta gioia prova il suo Divin Cuore, quando recupera la sua smarrita pecorella, quando può restringere un'anima tra le sue braccia amorose! E noi, non moltiplicheremo queste allegrezze al bel Cuore di Gesù col procurare, sia colle preghiere, sia colle opere, nuovi acquisti di anime e di cuori che lo amino assai? Oh! Imitiamo la carità del Cuore adorabile di Gesù nella salvezza delle anime, facciamoci tutte a tutti per guadagnare tutti a Gesù!»* (Parole sparse, 143-144). L'amore misericordioso incarnato nel Cuore di Cristo unifica profondamente la molteplicità degli impegni e dei progetti di madre Cabrini: evangelizzare i pagani, raggiungere gli emigranti

nelle periferie più estreme, difenderli dal pericolo di prendere le distanze dalla fede dei padri, creare per gli italiani all'estero gli ospedali (e dovevano essere all'avanguardia!) che erano preclusi a chi non si poteva permettere l'assistenza sanitaria, le scuole che avrebbero formato le giovani generazioni a una piena integrazione senza far loro perdere l'identità cattolica e italiana, e ancora aprire collegi e istituzioni anche in quelle città latinoamericane toccate da un anticlericalismo tenace, offrire una parola di Vangelo ai più impensati compagni di viaggio nelle traversate, e infine pregare, per la salvezza, la conversione, il perdono offerto a tutti. A prima vista, la Cabrini sembra disperdersi in mille iniziative tra loro scollegate: invece, tutto è profondamente unito, non da un efficientismo mondano, ma dal continuo confronto con l'amore misericordioso di Cristo. *«Se le mie Figlie sono interrogate cosa si faccia nell'Istituto, rispondano semplicemente che si fa del bene»* (Parole sparse, 261). La misericordia che è alla base dello slancio missionario fa concepire a santa Cabrini progetti e sogni pieni di entusiasmo: *«Se il Cuor di Gesù mi concedesse i mezzi per costruire un bastimento, fonderei la “casa Cristoforo” (portatrice di Cristo), e girerei tutti i mari con una comunità, piccola o grande, per andare a portare il nome di Cristo a tutti i*

*popoli che ancora non lo conoscono o l'hanno dimenticato» (Parole sparse, 66).*

#### **4. San Vincenzo Grossi**

La dimensione più immediata della misericordia nel cammino di santità di Vincenzo Grossi è quella che si vive nella semplicità di una parrocchia del XIX secolo: nella disponibilità ad accogliere i fedeli nel sacramento della penitenza, nella porta aperta ai poveri che crescevano nelle annate di miseria della campagna in piena crisi di fine secolo, nell'attenzione verso i malati, nella ricerca delle "pecorelle smarrite" in un contesto che aveva visto un crescendo di anticlericalismo anche popolare e di distacco dalla tradizione religiosa, nel rapporto rispettoso verso i gruppi protestanti che, nell'Italia di fine Ottocento, erano naturalmente portati ad accentuare il carattere settario, anticattolico e concorrenziale nei confronti dell'egemonia sociale della Chiesa romana. Anche l'impegno di predicazione, attraverso le missioni popolari e gli altri eventi che un tempo scandivano la vita delle parrocchie padane, era vissuta dal Grossi come un impegno di misericordia, il bene delle anime come si usava dire. Lo sguardo di misericordia di don Vincenzo sa comprendere la fragilità particolare del mondo femminile, che rischia di essere irrilevante nel contesto

familiare, condizionato dal diffondersi di proposte negative verso la fede, o addirittura catturato da illusioni e sfruttamenti sia nelle campagne che nel mondo urbano in espansione che recluta domestiche e operaie. Eppure proprio le ragazze e le donne, ancora considerate cittadine di seconda categoria, potranno essere una risorsa preziosa per una pastorale parrocchiale legata alla tradizione educativa lombarda aperta però alla novità della forma che l'oratorio sta assumendo in quegli anni: misericordia è anche restituire ai poveri non solo la dignità, ma anche il protagonismo nella vita della Chiesa. Vincenzo Grossi, come d'altronde Francesca Saverio Cabrini, vive la misericordia come condivisione gioiosa della povertà. Così diceva alle sue suore che non si poteva avere tutto a imitazione di Gesù, il primo povero.

## **5. La misericordia sentiero di santità**

I contesti sono profondamente cambiati. Da una Chiesa in piena espansione come nell'Impero tardoantico a comunità che sono chiamate a perdere un senso di egemonia. Da un'Italia che dava migranti a una nazione che ne accoglie, anche se continuano a partire giovani dalle nostre terre. E' anzitutto un messaggio di fedeltà che ci viene dai santi. Fedeltà all'incontro con il Signore, unica fonte della misericordia, che ci riconcilia con

Dio e con noi stessi, con le nostre dissipazioni e le nostre indifferenze. Fedeltà alla misura alta della vita interiore, dell'ascolto della Parola. E fedeltà alla chiamata dell'oggi, nella Chiesa e nel mondo: nella condivisione delle gioie e delle speranze, delle tristezze e delle angosce. Così la fedeltà alla misericordia di Dio diventa creatività nel trovare strade di bene: i vescovi come Bassiano erano giuristi e si trasformavano in avvocati dei poveri, Alberto si inventa probabilmente una corporazione, Francesca Cabrini fa costruire ospedali, collegi e orfanotrofi, Vincenzo Grossi si inoltra nella nascita degli oratori femminili. Ed è mirabile l'intreccio tra la misericordia come perdono di Dio, come riconciliazione tra fratelli, come attenzione al prossimo, come annuncio di Gesù... la multiforme espressione della misericordia trova nelle viscere di commozione di Dio la sua sintesi e la sua forza sempre nuova.



## IV L'OGGI DELLA MISERICORDIA

La Lettera Giubilare qui contenuta si inserisce nell'Itinerario Pastorale Triennale della nostra Chiesa dal titolo “*Nello Spirito del Risorto*”. È la Pentecoste l'icona biblica che ci accompagna. Raggiunti dallo stesso fuoco che Cristo custodiva nel cuore col desiderio di incendiare il mondo, la Madre di Dio e gli Apostoli divennero docili strumenti del suo propagarsi. Il Concilio Ecumenico Vaticano II fu una “rinnovata Pentecoste”, la più vicina a noi, testimonianza singolare di quel fuoco mai spento.

### 1. Beati i poveri

Alla luce della Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, la Chiesa di Lodi cerca di vivere la responsabilità della missione in tutte le sue componenti e sa che è la carità misericordiosa la prova della autenticità del cammino in atto. Subito dopo il “discernimento”, l'Itinerario Pastorale indica tra le priorità: “*La scelta per i poveri e gli ultimi con la disponibilità al servizio, alla condivisione e alla sobrietà ad essa correlate*” perché essa “*è decisiva nel dare credibilità all'annuncio e nel testimoniare che il Vangelo è per l'uomo. Abbiamo, infatti, ricevuto il dono di credere alla beatitudine di cui essi sono icona limpida: beati i poveri*”

*in spirito perché di essi è il regno dei cieli” (Mt 5,3). Non a caso è la prima tra quelle elencate dal primo evangelista. Evitando di assecondare il compiacimento di coloro che della Chiesa ammirano solo l’impegno caritativo e quindi di ridurre la missione a mero assistenzialismo, è evidente che uno stile di essenzialità fa sentire i poveri a casa, cooperando al loro riscatto materiale e spirituale, e tenendo viva ovunque la speranza nel Regno” (p. 30). La beatitudine dei poveri è il volto ad extra della beatitudine della fede, di cui gode tutta la Chiesa nel suo vertice, che è Maria: “beata Coeli che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto” (Lc 1,45). Misericordia accolta e donata è la fede quando si fa carità.*

## **2. Cinque vie per la Chiesa italiana**

Vorremo percorrere nel giubileo, in termini di irrinunciabile corresponsabilità, cinque vie che conducono all’Uomo, quale via della Chiesa (San Giovanni Paolo II). All’Uomo Nuovo, il Figlio di Dio, il Definitivo Signore della storia e dell’eternità, nel quale ogni uomo e donna è ricondotto alla potenza vitale della redenzione. Uscire, annunciare, abitare, educare per trasfigurare, grazie a Lui, tutto e tutti: ecco le vie. E il metodo vorrà essere quello della sinodalità, che, benché da precisare, ha trovato risveglio nella Chiesa Italiana col Convegno

di Firenze del novembre 2015 dal titolo: “In Gesù Cristo il nuovo umanesimo”.

### **L'umanesimo della concretezza**

Non debbono rimanere parole, queste vie. Vanno incarnate nella realtà ecclesiale e civile lodigiana, che vive nel contesto italiano e nel mondo tanto incerti. Ad aggravare le prospettive globali, purtroppo, non mancano illegalità, corruzione e compromessi, che si assommano a pigrizie, apatie, indifferenze. Le povertà di sempre, anche le nostre, risultano acuite da una generale fatica economico-sociale, che non demorde e incide negativamente sui processi relazionali e intergenerazionali, sulla visione dell'uomo e della donna in rapporto alla comunità familiare, ai beni della terra, alle domande di senso e agli imperativi etici, sempre più insicuri questi ultimi tanto da reclamarne la ridefinizione. L'oggi della misericordia ci interpella di fronte allo sconfinato mondo dei bisogni. Le urgenze estreme a motivo di quanti sono in epocale movimento verso i continenti evoluti impongono alla Chiesa uno sforzo al quale non è sempre preparata. I conflitti latenti in tante aree del mondo e quelli espliciti in alcune possono degenerare fatalmente e sono inquietanti, specie per il propagarsi della sfida terroristica. La Chiesa è posta nel vivo del cammino ecumenico

avviato dal Vaticano II - ora più che mai irreversibile - per l'apporto esigito dall'ormai inderogabile confronto interreligioso, con preoccupanti ambiguità ma anche sicure opportunità. La Misericordia è parola del tutto disarmata. Eppure può rivelarsi la risorsa decisiva. Una potenza creatrice e rigenerante la accompagna. L'uscire condiviso con Dio e con i fratelli verso la storia e il rimanere saldi nel mistero della comunione ecclesiale danno ai discepoli di Cristo, anche oggi, un posto determinante nella difesa di ogni uomo e donna e della vita integrale cui aspira la famiglia umana, a custodia della pace nel presente perché il domani possa affacciarsi fin da ora accompagnato dalla speranza per tutti.



*Per condividere  
il cammino diocesano...*



# I

## DALL'ITINERARIO PASTORALE “NELLO SPIRITO DEL RISORTO”

***- 2015-16 – “Misericordiosi come il Padre” (Lc 6,36):  
una Chiesa che si rinnova nel dono dello Spirito per  
accogliere e annunciare la divina Misericordia.***

Per vivere il giubileo con tutta la Chiesa l'anno pastorale intensificherà il suo svolgersi martedì 8 dicembre 2015, Solennità dell'Immacolata, e terminerà nella domenica di Cristo Re, il 20 novembre 2016. A partire dalla Bolla di Indizione “*Misericordiae vultus*” e dalle iniziative proposte per tutta la Chiesa si snoderà il percorso diocesano, con contenuti e prospettive appropriati, volti alla valorizzazione del Battesimo e dei sacramenti di guarigione, la Riconciliazione e l'Unzione dei malati. Li indicherò ulteriormente nell'imminenza dell'evento.

L'anno della vita consacrata, che si compirà martedì 2 febbraio 2016 nella festa della Presentazione del Signore, continuerà ad invitare la nostra Chiesa a ripartire “sempre” e a rimanere “sempre” *nello Spirito del Risorto!*



**Tre segni** potrebbero aiutarci: la chiesa aperta; un tempo almeno settimanale di specifica disponibilità da parte dei sacerdoti all'ascolto delle confessioni; un'opera caritativa che coinvolga la comunità verso gli ultimi.

- Per diverse ragioni, anche di sicurezza, vi sono chiese che restano chiuse o aperte solo per poche ore al giorno. Le porte ferme hanno, però, una portata simbolica scoraggiante e contraddicono l'auspicata apertura ecclesiale. Il primo volontariato che mi permetto di chiedere come vescovo è questo: chiese non solo aperte ma con qualcuno che adori e ami e sia disponibile ad accogliere i fratelli e le sorelle, o anche solo i visitatori, pronti a parlare di Dio e con Dio insieme ad essi. Forse a giungere saranno in maggioranza dei bisognosi e non mancheranno casi che già in partenza scoraggeranno l'iniziativa. Si dovranno custodire e proteggere certamente gli edifici sacri e non raramente affrontare problemi seri di gestione per il loro mantenimento e l'adeguato decoro. Nulla, pertanto, si impone ma tanto si esorta e tanto si spera di avere, pur nella prudenza e cautela doverose, perché a chiedere di poter incontrare "i suoi" anche per favorire le opere di misericordia spirituali e materiali, in realtà, è il Signore, il Dio che ama stare con noi. Lui merita risposte all'altezza perché è pronto a dare in cambio Sé stesso. Ciò avviene, soprattutto, nella celebrazione

dei Santi Misteri. Ma la sua presenza permane nel Santissimo Sacramento. Egli ci chiama a continuare il dialogo della misericordia, condividendo personalmente e in forma comunitaria la contemplazione dell'amore, che sarà tanto proficua se avverrà con Maria nella meditazione della Parola e nella recita del Rosario. La chiesa aperta è segno evidente di questa convinzione ed è una testimonianza di fede, che ha coinvolto la storia e l'arte, per parlarci dell'amore di Dio in Cristo Gesù e della sua decisione di dimorare tra le nostre case.

- So bene che nessun sacerdote si nega alla celebrazione del perdono sacramentale. Tuttavia, non è facile aspettarsi che i fedeli vengano a disturbarci per la confessione. Mi pare utile che in ogni comunità, il Parroco o altro sacerdote, sia regolarmente disponibile in confessionale almeno in un giorno settimanale e ad un orario stabilito, rimanendo il più possibile fedele e procurandosi di farsi sostituire in caso contrario. Se nel giorno e nell'ora indicati si troverà sicuramente il confessore, il Signore ci concederà inaspettati frutti di conversione e rinnovamento spirituale.

- La comunità parrocchiali e quella diocesano siano, infine, sensibilizzate su un'opera caritativa. Preciseremo per tempo in vista della quaresima quella diocesana, affinché sia corale, secondo la lodevole tradizione della

nostra Chiesa, e per favorire la possibile consultazione nella sua scelta, oltre che la trasparente informazione su quanto raccolto e sulla effettiva realizzazione e gestione di quanto proposto. Senza alcuna ostentazione, nello stile del riserbo evangelico, la carità dovrà incontrare l'esemplare premura della intera comunità ecclesiale per interpellare anche quella civile.

(Itinerario pastorale pp. 33-37)

## II

### NOTA SUL GIUBILEO

#### del 4 dicembre 2015

Siamo in cammino “*Nello Spirito del Risorto*”! L’Itinerario pastorale, presentato il 7 settembre scorso, ha chiesto per l’anno 2015-16 la condivisione della grazia giubilare che Papa Francesco ha sintetizzato nell’invito di Gesù ad essere “*Misericordiosi come il Padre*” (Lc 6,36).

Desideriamo che nella nostra Chiesa “... *la celebrazione dell’Anno Santo sia per tutti i credenti un vero momento di incontro con la misericordia di Dio*”<sup>1</sup> e il dono possa dilatarsi per la gioia dell’intera famiglia umana.

A partire dalla Bolla di Indizione “*Misericordiae vultus*” e dalle iniziative proposte per tutta la Chiesa si snoderà il percorso diocesano, con contenuti e prospettive appropriati, volti alla valorizzazione del Battesimo e dei Sacramenti di guarigione: la Riconciliazione e l’Unzione dei Malati<sup>2</sup>.

*Il Comitato e la Commissione Diocesani per il Giubileo* hanno elaborato il calendario e gli orientamenti contenuti nella presente nota, mentre il prossimo 13 dicembre,

---

1. Lettera di Papa Francesco del 1° settembre 2015

2. Itinerario Pastorale 2015-2018, p. 34

giorno dell'apertura diocesana dell'Anno della Misericordia, descriverò il percorso che vivremo insieme per essere “Misericordiosi come il Padre” nella Chiesa di Lodi.

### *1. La Porta della Misericordia*

Il Santo Padre ha stabilito che “*in ogni Chiesa particolare, nella Cattedrale che è la Chiesa Madre per tutti i fedeli, si apra per tutto l'Anno Santo una uguale Porta della Misericordia. ... Il Giubileo, pertanto, sarà celebrato a Roma così come nelle Chiese particolari quale segno visibile della comunione di tutta la Chiesa*”<sup>3</sup>.

Ho scelto quale Porta della Misericordia quella che dal Cortile dei Canonici dà accesso alla Cattedrale. Ogni celebrazione giubilare avrà quindi il suo momento iniziale davanti a quella soglia e la varcheremo pensando a Cristo, che è la porta (cfr. Gv 10,9) e l'unico Mediatore tra Dio e gli uomini (1Tm 2,5).

### *2. L'apertura del Giubileo nella nostra Chiesa particolare*

Domenica 13 Dicembre 2015, alle ore 17.30, ci raduneremo ancora nella Chiesa di San Filippo, con tutti i sacerdoti che potranno partecipare e i “rappresentanti” sia giovani sia adulti di ciascuna delle nostre parrocchie

---

3. Misericordiae vultus n.3

per compiere il breve pellegrinaggio fino alla Porta della Misericordia. Passerò per primo, ma a nome di tutti, per alzare il Libro dei Vangeli e proclamare: *“E’ questa la porta del Signore: entriamo per ottenere misericordia e perdono”*<sup>4</sup>.

### *3. Il Sacramento della Riconciliazione*

Il Papa ricorda ai sacerdoti il mandato del Signore ad essere *“un vero segno della misericordia del Padre”*<sup>5</sup>. Il Giubileo li impegna in una sosta di riflessione e di preghiera che li sostenga nel compito delicato e prezioso della accoglienza dei penitenti, con generosa continuità, affinché *“in ogni comunità, il Parroco o altro sacerdote, sia regolarmente disponibile in confessionale almeno in un giorno settimanale e ad un orario stabilito”*. Possiamo, infatti, essere certi che *“se nel giorno e nell’ora indicati si troverà il confessore, il Signore ci concederà inaspettati frutti di conversione e rinnovamento spirituale”*<sup>6</sup>.

In Cattedrale è offerta la possibilità di accostarsi al Sacramento della Riconciliazione in ogni giorno della settimana, dalle ore 8,30 alle ore 12.00 e dalle ore 16.00

---

4. Rito di Apertura e Chiusura della Porta della Misericordia nelle Chiese Particolari

5. Misericordiae vultus n.17

6. Itinerario Pastorale 2015-2018, p. 36

alle ore 18.30. In determinati giorni saranno presenti sacerdoti per la Confessione in lingua francese, spagnola e inglese. È stato predisposto un sussidio per la celebrazione della Confessione, che può essere richiesto alla Segreteria del Giubileo.

#### *4. Opera caritativa diocesana*

Nell'anno giubilare Papa Francesco compirà alcuni "segni" per dare testimonianza in prima persona delle opere di misericordia. Vorremo seguirne l'esempio, nel contempo valorizzando a livello diocesano i tre segni indicati nell'Itinerario Pastorale: chiese aperte, tempo per le confessioni e opera di carità parrocchiale e diocesana. Per quest'ultima, in vista della Quaresima, invito i parroci a fare proposte perché la scelta sia frutto di consultazione corale<sup>7</sup>.

#### *5. Il Pellegrinaggio*

Il pellegrinaggio è "*segno peculiare dell'Anno Santo, perché icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza... e segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere che richiede impegno e sacrificio*"<sup>8</sup>.

---

7. Idem

8. Misericordiae vultus n.14

A livello diocesano presiederò il pellegrinaggio a Roma nei giorni 8-9-10-11 settembre 2016, che prevede l'udienza papale per sabato 10 settembre. L'Ufficio Pellegrinaggi e l'Agenzia Laus forniranno il programma. Sarò grato ai Parroci se vorranno favorire la partecipazione delle rispettive comunità.

A livello parrocchiale e/o vicariale le comunità sono invitate ad organizzare, previo accordo con la Segreteria del Giubileo, i pellegrinaggi alla Cattedrale, con la statio presso la Chiesa di San Filippo o nel cortile del Vesco-vado, onde passare al Cortile dei Canonici e varcare la Porta della Misericordia per ricevere il dono della indulgenza alle condizioni stabilite dalla Chiesa. Tale possibilità è aperta alle associazioni e ai movimenti, come alle diverse componenti della comunità ecclesiale e alle categorie interessate di quella civile.

L'Ufficio Liturgico diocesano ha predisposto un sussidio per il passaggio dalla Porta della Misericordia.

#### *6. L'informazione*

Sul quotidiano "Il Cittadino" una rubrica curerà l'informazione e la formazione sul Giubileo, presentando gli eventi locali e universali. Analogo servizio sarà offerto



dagli altri mezzi di comunicazione diocesani.

#### *7. Calendario delle Celebrazioni Giubilari nella Chiesa Locale*

Si è cercato di valorizzare il cammino ordinario delle comunità mantenendo gli appuntamenti diocesani già fissati e rendendoli Celebrazioni Giubilari. Per ogni iniziativa seguiranno più dettagliate informazioni. Il calendario è unito alla presente nota.

#### *8. Segreteria operativa e volontari*

Per ogni esigenza organizzativa o informazione è disponibile la Segreteria operativa con sede presso l'Opera Sant'Alberto in Via Cavour, 31 (Tel.: 0371 544680 - Cel.: 3334658862 - Mail: giubileo.lo@gmail.com). Si rende necessaria la costituzione di un "gruppo di volontari" che sia disponibile per i molteplici appuntamenti. Sarò, pertanto, grato ai Parroci se vorranno sensibilizzare al riguardo i laici delle rispettive comunità, cortesemente comunicandone i nominativi a detta Segreteria.

\*\*\*

Auguro a tutti un "anno" veramente "santo". Ci accompagnerà la Vergine Maria, Mater Misericordiae. Con Papa Francesco, "rivolghiamo a lei la preghiera antica e

sempre nuova della Salve Regina, perché non si stanchi mai di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi e ci renda degni di contemplare il volto della misericordia, suo figlio Gesù”.

Lodi, 4 dicembre 2015

+ **Maurizio**, *vescovo*

### III

## CALENDARIO GIUBILARE DIOCESANO

#### 2015

- 13 dicembre: apertura della Porta della Misericordia in Cattedrale
- 14 dicembre: Giubileo del Carmelo
- 15 dicembre: Giubileo degli sportivi
- 19 dicembre: Giubileo dei 14enni

#### 2016

- 17 gennaio: Giubileo dei migranti
- 23 gennaio: Giubileo degli operatori della comunicazione
- 2 febbraio: Giubileo dei consacrati e chiusura anno "vita consacrata"
- 18 febbraio: Giubileo degli artisti e del mondo della cultura
- 19 febbraio: Giubileo dei Politici e degli Amministratori
- Marzo: Giubileo dei Carcerati
- Marzo: Giubileo servitori dello Stato
- 5/6 marzo: "24 ore per il Signore"
- 18 marzo: Stazione quaresimale cittadina  
al Crocifisso della Maddalena
- 19 marzo: Giubileo dei giovani
- 24 marzo: Giubileo dei sacerdoti (Giovedì Santo)
- 14 aprile: Giubileo della Terza età
- 17 aprile: Giubileo delle famiglie e dei bambini
- 17 aprile: Giubileo dei ministranti

- 23/25 aprile: Giubileo dei ragazzi a Roma
- 29 aprile: Giubileo dei lavoratori
- 12 maggio: Giubileo della Terza età
- 14 maggio: Giubileo delle associazioni e dei movimenti ecclesiali
- 24 maggio: Giubileo della città  
(processione della Madonna Ausiliatrice in Cattedrale)
- 27 maggio: Giubileo del mondo della Scuola (Scuole dell'infanzia)
- 11 giugno: Giubileo dei malati e degli operatori sanitari
- Giugno: Giubileo negli ospedali del territorio
- 26/31 luglio: Giubileo mondiale dei giovani a Cracovia
- 17 settembre: Giubileo del mondo della Scuola  
(Scuole Medie e Superiori)
- Settembre: Giubileo del mondo della Scuola (Scuole Elementari)
- 8/11 settembre: Pellegrinaggio diocesano a Roma con il Vescovo
- 23 settembre: Giubileo dei Catechisti
- 24 settembre: Giubileo dei Ministri Straordinari della Comunione
- 8 ottobre: Giubileo degli operatori e volontari della carità
- 23 ottobre: Giubileo dei gruppi e operatori missionari
- 13 Novembre: chiusura della Porta della Misericordia in Cattedrale



## INDICE

<b>Preghiera del Santo Padre Francesco per il Giubileo straordinario della Misericordia</b>	3
---	---

<b>“Misericordiosi come il Padre” nella Chiesa di Lodi</b>	
Lettera Giubilare del vescovo Maurizio	7

1. Il nome che diamo a Dio	11
2. Il libro della misericordia di Dio	13
3. Il Padre misericordioso	14
4. Dio è amore	16
5. Il cristianesimo è misericordia	18
6. Rinascere dall’alto	19
7. La Chiesa, popolo di peccatori	20
8. Educarci alla misericordia	21
9. Storia di un popolo che ha amato	23
10. La porta santa	24

<b><i>Per approfondire la conoscenza del dono...</i></b>	27
--	----

<b>I. La misericordia nei segni di Cristo e della Chiesa</b>	29
1. Il Padre Misericordioso	29
2. In Cristo e nella Chiesa per il mondo	29
3. La Liturgia	30
4. Il Battesimo	32
5. I Sacramenti di guarigione	34
5.1 La Penitenza	35
5.2 L’Unzione dei malati	38

<b>II. L'indulgenza</b>	40
1. Cos'è?	40
2. Quante volte chiedere l'indulgenza?	42
3. Chi può ricevere l'indulgenza?	42
4. Indicazioni pratiche per ottenere l'indulgenza del Giubileo della Misericordia	43
<b>III. Il cammino della misericordia nella Chiesa di Lodi</b>	48
1. San Bassiano	48
2. Sant'Alberto da Rivolta	51
3. Santa Saverio Francesca Cabrini	52
4. San Vincenzo Grossi	55
5. La misericordia sentiero di santità	56
<b>IV. L'oggi della misericordia</b>	58
1. Beati i poveri	58
2. Cinque vie per la Chiesa italiana	59
3. L'umanesimo della concretezza	60
<i>Per condividere il cammino diocesano...</i>	63
<b>I. Dall'Itinerario Pastorale     "Nello Spirito del Risorto"</b>	65
<b>II. Nota Giubilare del 4 dicembre 2015</b>	69
<b>III. Calendario Giubilare diocesano</b>	76







PMP Edizioni  
Via Paolo Gorini, 34 - Lodi  
Tel. 0371.544.400 - E-mail: [info@pmp.it](mailto:info@pmp.it)

Finito di stampare nel mese di Dicembre 2015

Stampa  
**Sollicitudo** Arti Grafiche  
Soc. Coop. Sociale  
Lodi



